

DIOCESI DI TRIESTE

GIAMPAOLO CREPALDI  
ARCIVESCOVO – VESCOVO DI TRIESTE

*Messaggio per l'Avvento*

**IL CREDO**

Cari fratelli e sorelle in Cristo,

**1.** Con il tempo santo dell'Avvento il Signore ci dona la grazia di iniziare un nuovo Anno liturgico. L'Avvento, in modo particolare, è il tempo dedicato a far memoria della venuta del Signore tra di noi. Ancora una volta, ci viene offerta la gioia di sperimentare la vicinanza di Colui che ha creato il mondo, che guida la storia e che ci ha manifestato il suo amore giungendo fino a farsi uomo. Il mistero grande e affascinante dell'Emmanuele, del Dio con noi, anzi, del Dio che si fa uno di noi, è quanto siamo chiamati a contemplare con assiduità spirituale nelle prossime settimane per prepararci al meglio alla celebrazione del Santo Natale. Nel tempo dell'Avvento, la Chiesa, soprattutto con la santa Messa domenicale, ci prenderà per mano e, con materna sollecitudine, ci farà sentire la gioia di attendere il Signore che si fa uomo, il Signore che tutti abbraccia nel suo amore che salva e consola. Nel tempo dell'Avvento, la liturgia, infatti, costantemente ci incoraggia e ci sostiene, ponendo sulle nostre labbra, il grido con il quale si chiude l'intera Sacra Scrittura, nell'ultima pagina dell'Apocalisse di San Giovanni: "Vieni, Signore Gesù!" (22,20).

**2.** Quest'anno, il tempo dell'Avvento si celebrerà in stretta connessione con l'Anno della fede, indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, e con il V Sinodo diocesano, il *Sinodo della fede*. In questo modo, siamo invitati a *riscoprire la fede*, per conoscerla meglio, per annunciarla con rinnovato slancio missionario a chi l'ha perduta o a chi la sta cercando, per celebrarla con le dovute disposizioni interiori, per testimoniarla con maggiore convinzione nell'ambito della nostra società attraverso le opere della carità verso i poveri e chi è nel bisogno. Per rendere più vivi e partecipi l'Anno della Fede e il cammino sinodale della nostra Chiesa nel tempo dell'Avvento, sono a segnalarvi l'esigenza che venga sottolineato maggiormente il valore del *Credo*, che è la sintesi, mirabile e feconda, della nostra fede. Il Santo Padre Benedetto XVI, nella Lettera apostolica *Porta Fidei*, ci ha ricordato che "nei primi secoli i cristiani erano tenuti a imparare a memoria il *Credo*. Questo serviva loro come preghiera quotidiana per non dimenticare l'impegno assunto con il Battesimo". Sarebbe un frutto importante e significativo dell'Anno della Fede se, come cristiani, riprendessimo questa antica prassi. Il *Credo* lo si può recitare come preghiera quotidiana; lo si può meditare per irrobustire la nostra fede; lo si può studiare approfondendo i contenuti essenziali e necessari della fede cristiana; lo si deve annunciare a tutti con delicata fierezza. Sono pertanto a chiedervi – per quanto questo sia nelle vostre possibilità – di *imparare a memoria il Credo*. Si può impararlo nella sua forma breve, denominato *Credo Apostolico*, o quello nella forma più lunga, denominato *Credo niceno-costantinopolitano*. A questo riguardo ho già provveduto a fornire puntuali istruzioni ai vostri parroci, invitandoli anche a fornirvi una qualche forma di catechesi sui contenuti del *Credo*.

3. Riscoprendo il *Credo*, riscopriremo la fede e la gioia di viverla, di celebrarla, di annunciarla e di testimoniarla. Il *Credo* ci apre la porta della fede e ci conduce al consolante incontro con il Signore Gesù. *La fede cristiana, infatti, consiste in un incontro vitale di due persone. Nella persona di Cristo, che chiama ed attira il credente ad affidarsi a Lui e alla sua Parola, ad accettare il mistero che Egli annuncia e la salvezza che Egli porta con la sua persona e con la sua opera redentrice. Nella persona del credente che, sentendo nel profondo del suo spirito che solamente in Cristo egli può provare la pienezza di senso della sua esistenza, risponde alla chiamata di Cristo con tutto il suo essere, in ciò che questo ha di più intimo e di più personale. Nella fede, ognuno di noi impegna tutto se stesso, perché su di essa si gioca il nostro destino.* Con la fede non si crede in qualche cosa, ma in *Qualcuno*. Questo Qualcuno è il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, l'Amore trinitario, il Dio unico in Tre Persone. *La fede cristiana, oltre a possedere un carattere personale, ha, per sua natura, un carattere comunitario: è, nello stesso tempo, un Io credo e un Noi crediamo. La fede è un credere insieme dentro la Chiesa, cioè all'interno di una comunità credente. La Chiesa educa alla fede, accompagna e sostiene la personale professione di fede del credente, ne corregge le imperfezioni, aiuta a risolvere i dubbi e le incertezze, la rende più pura e più forte. Per questo motivo, anche qualora non se ne renda conto, il cristiano, nella sua fede, è sempre unito a tutta la Chiesa.*

4. Vivendo spiritualmente l'Avvento con il *Credo* nel cuore e nella mente sarà il modo migliore per prepararci al Santo Natale. Nel *Credo* professiamo: "Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo". Con questa straordinaria professione di fede nell'Incarnazione di Gesù, nel suo natale tra noi, l'Avvento cristiano diviene occasione per ridestare in noi il senso vero dell'attesa, ritornando al cuore della nostra fede che è il mistero di Cristo, il Messia atteso per lunghi secoli e nato nella povertà di Betlemme. "Con la sua venuta tra noi, ci ha recato e continua ad offrirci il dono del suo amore e della sua salvezza. Presente tra noi, ci parla in molteplici modi: nella Sacra Scrittura, nell'anno liturgico, nei santi, negli eventi della vita quotidiana, in tutta la creazione, che cambia aspetto a seconda che dietro di essa ci sia Lui o che sia offuscata dalla nebbia di un'incerta origine e di un incerto futuro. A nostra volta, noi possiamo rivolgergli la parola, presentargli le sofferenze che ci affliggono, l'impazienza, le domande che ci sgorgano dal cuore. Siamo certi che ci ascolta sempre! E se Gesù è presente, non esiste più alcun tempo privo di senso e vuoto. Se Lui è presente, possiamo continuare a sperare anche quando gli altri non possono più assicurarci alcun sostegno, anche quando il presente diventa faticoso" (Benedetto XVI, *Omelia Primi Vespri Avvento*). La Vergine Maria ci aiuti a custodire e a coltivare la fede; ci aiuti a meditare nel nostro cuore la Parola di Gesù; ci aiuti a sentire, per quanto è possibile, l'ineffabile presenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo che dimorano dentro di noi e che professiamo con grata e gioiosa fierezza nel *Credo*.

A tutti, soprattutto ai poveri e a coloro che sono nella sofferenza, faccio giungere la mia paterna benedizione.

+ Giampaolo Crepaldi